



“...Tra il dire ed il fare”

Avv. Alessia Meloni

Viviamo in un paese davvero strano, dove è difficile tenersi un governo, che funzioni, dove si decide di abbattere l'italiano più illustre, perché, dopo 17 mesi di risultati seri e mai visti, la politica non riesce a stare al passo.

La giostra impazzita è già pronta a ripartire e vedremo ancora i soliti soloni.

Saranno presto i mercati a ricordarci che azzardi e incompetenze costeranno molto cari al Paese. Ma nessuno dei responsabili proverà vergogna.

Perché la vergogna è un sentimento fondamentale.

Deriva da “*vereor gognam*”, temo l'esposizione.

Oggi non si teme più l'esposizione. Ci si rende protagonisti di comportamenti trasgressivi, oggettivamente inadeguati e gravemente dannosi per la collettività, nella malcelata convinzione, a volte neppure tanto profonda, di essere di valore, di spessore, di elevata capacità.

Ed in questa autoreferenzialità i soloni sono acclamati da moltitudini, ovviamente senza cultura e senza professionalità, perché è fisiologico che il vivaio sia di simili.

E' evidente che alla base vi è un problema culturale, ma anche di coraggio.

Ed infatti le grandi rivoluzioni non le hanno fatte le moltitudini, ma pochi uomini, di grande valore e idee, che hanno avuto il coraggio di resistere. Le masse sono sempre venute dopo.

A volte i soloni di turno sono ammiccanti, promettono situazioni e poltrone. Kant diceva che il bene ed il male ciascuno lo sente naturalmente da sé e usava la parola sentimento.

Oggi non è più così.



Di questi tempi se un uomo ha il coraggio di esporsi, pur nella trasgressione, è considerato un uomo di valore.

Questo termine, valore, ritorna continuamente, emerge prepotentemente in ogni considerazione.

Sembra quasi che abbia assunto una vita propria, più si cerca di soffocarlo, più il valore resiste e combatte per essere riconosciuto.

Non vi è dubbio che la partita sociale, culturale ed economica si giochi intorno ai valori.

Il dramma è che oggi assistiamo ad una crisi di valori, che è collasso della morale collettiva, ma anche individuale interna.

Conseguenza inevitabile in una società dove non si guarda a quello che si è, a quello che si sa fare, ma dove ci si fregia arrogantemente di conoscenze, che non si hanno, perché l'importante è esporsi. Esserci, sempre e comunque.

E allora ha ragione Corrado Augias quando dice che “L'imbecillità rappresenta, ahinoi, una risorsa utile per il sistema: se in giro non ci fossero tanti imbecilli non sarebbe così facile trovare un furbone che li seduce. Ecco perché un imbecille è molto più pericoloso di un mascalzone”.

Gli avvocati dovrebbero avere il coraggio di guardare le cose per come realmente sono.

Perché rappresentano un'élite intellettuale, perché difendere i diritti delle persone è la loro vocazione. E non credo che su questo si possa discutere.

Bisognerebbe superare un po' il passo, avere coraggio e passare dal dire, nel quale tutti sono maestri, al fare, che qualche difficoltà in più la pone.

Ed il “fare” è la cartina tornasole.

Non un fare per motivazioni estranee a quelle manifeste, ma un fare coerente con il benessere collettivo e per questo gratuito.



Del resto “Il tratto di mare in cui spariscono più persone non è il Triangolo delle Bermuda, ma quello tra il Dire e Il Fare” (Stewart Gilligan).

Un’ ultima considerazione ritengo di dover fare a proposito di questo numero della rivista.

Non sfuggirà che al cambio del Comitato di Redazione e a quello del Comitato Scientifico non abbia fatto seguito il cambio di direzione, come annunciato.

Per mantenere stabilità e qualità, a fronte di una completa e totale ricomposizione degli organi, si è ritenuto opportuno e prudente conservare la Direzione all’Avv. Luana Guercini, che molto ha lavorato in questi anni e che saprà guidare i nuovi adepti in questo percorso, affatto semplice e molto impegnativo.

Grazie Direttore per aver accettato di mantenere l’incarico.

Auguro a tutti buone vacanze con l’auspicio che nessuno di voi possa essere catturato dal canto delle sirene, dai ciclopi e dai lestrigoni.

Possiamo essere più bravi di loro.